

nega nelle acque. È una tragedia francamente inimmaginabile solo qualche anno fa.

Prevediamo pertanto per tempo di contenere tutto quello che riguarda il rischio idrogeologico e di esondazione. Naturalmente, occorrerà riprogrammare l'intervento nel territorio e spendere dei soldi. È quello che noi abbiamo detto nel corso dell'approvazione della legge finanziaria: spendere soldi per l'ambiente è un valore per l'economia nazionale. Bisogna convincersene.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Grotto. Ne ha facoltà.

FRANCO GROTTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei prima di tutto esprimere a nome del mio gruppo la solidarietà alle migliaia di sfrattati e sfollati che stanno vivendo momenti difficili a causa degli allagamenti.

È necessario che il Governo sia vicino alle popolazioni e alle municipalità ed affronti l'emergenza con tutta la tempestività possibile, al fine di riportare nel breve periodo la situazione alla normalità. Va sottolineato che molte famiglie sono state costrette ad abbandonare la propria abitazione, così come sono necessarie forme di sostegno all'economia di queste realtà, in particolare al settore dell'agricoltura che ha subito notevoli danni.

Una prima considerazione da fare in questi momenti è che nonostante gli interventi che sono effettuati durante le emergenze, interventi dettati dalla somma urgenza che servono a tamponare le gravi situazioni di emergenza e gravità, le alluvioni stanno diventando la norma. Di fatto ogni anno il problema si presenta in forma sempre più grave.

Credo sia giunto il momento per il Governo di affrontare in modo preventivo il problema della salvaguardia del territorio, con misure strutturali, in grado cioè di vincere, anticipandole, le catastrofi che ormai sono ricorrenti. In questa logica penso sia indispensabile che si debbano superare le numerose competenze in materia: competenze, risorse tecniche ed eco-

nomiche suddivise fra molti enti facenti capo a più Ministeri e che spesso si sovrappongono.

In particolare, credo non sia più rinviabile un programma di interventi strutturali, soprattutto sui grandi fiumi e sui bacini. È necessario che si stabiliscano priorità di intervento e credo che al primo posto debba esserci certamente la messa in sicurezza del nostro territorio.

Sicuramente, sono importanti anche le grandi opere, ma credo che il ponte sullo stretto di Messina debba venire dopo aver garantito sicurezza ai cittadini e alle attività produttive. Vorrei svolgere una considerazione particolare per quanto riguarda il bacino del fiume Po. Su di esso gravita e vive praticamente un terzo della popolazione italiana. Un'attenzione particolare va rivolta alla parte terminale di questo grande fiume, cioè la zona del Polesine, una terra fra il Po e l'Adige che, purtroppo ha già provato sulla sua pelle la tragedia dell'alluvione. Solo oggi, dopo più di cinquant'anni, sta uscendo da quella terribile esperienza.

È una terra che oggi vive, come ogni anno, il pericolo dell'alluvione, un territorio che si trova sotto il livello del mare, anche a causa del fenomeno della subsidenza, un territorio molto fragile, che ha bisogno di continui interventi per la sua salvaguardia.

Credo che l'attenzione del Governo debba essere sicuramente tesa all'insieme dei programmi e dei progetti per questo grande fiume, ma credo che il Governo debba essere anche attento — e oggi non ho sentito, a questo proposito, riferimenti specifici — perché è bene ricordare che la piena del fiume Po non è ancora arrivata alla sua fase terminale e che, ogni volta che arriva nel Polesine — ormai l'esperienza ce lo ha insegnato — crea paura, ansia e, soprattutto, crea fra le municipalità grande sconcerto. Quindi, credo che il Governo debba seguire attentamente l'evolversi di questa situazione e debba essere pronto ad intervenire nel momento in cui ve ne fosse bisogno.

Fra l'altro, credo che lo scirocco di questi giorni non favorisca l'affluire delle acque nel mare e questo è un ulteriore motivo di preoccupazione.

PRESIDENTE. Onorevole Grotto, la prego di concludere.

FRANCO GROTTA. Ho concluso, signor Presidente. Ringrazio quindi il Governo e lo invito ad essere attento, perché se dovesse verificarsi un'alluvione nel Polesine, visto che il territorio è sotto il livello del mare, probabilmente occorrerebbero dei mesi per far defluire le acque da quel territorio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Signor Presidente, il rappresentante del Governo ha riferito dati che definire impressionanti credo sia poco. Tuttavia, le alluvioni, i terremoti, le frane, tutti gli eventi calamitosi cosiddetti naturali sono cose serie in Italia e bisognerebbe parlarne con serietà. Purtroppo, il giorno successivo a quello nel quale si verificano questi eventi drammatici, da noi molti si improvvisano esperti, hanno pronta in tasca la ricetta per risolvere i problemi e hanno già individuato le cause che li hanno determinati. È successo nel 1994, all'esordio del Governo Berlusconi, e si è verificato nuovamente in quest'aula, ieri, con l'onorevole Zacchera, il quale ha stabilito che le esondazioni dei fiumi dipendono dal fatto che, per colpa degli ambientalisti, non vengono puliti gli alvei, denunciando così la propria totale incompetenza in materia e forse rinunciando anche ad un'ottima occasione per tacere.

I Verdi e gli ambientalisti da molti anni denunciano invece un uso spregiudicato del territorio e spiegano quanto spesso si intervenga in modo sbagliato e pericoloso. Accusare gli ambientalisti di avere responsabilità per i danni causati dalle alluvioni è come accusare il grillo parlante dei guai che sono capitati a Pinocchio. Il nostro unico torto è proprio quello di essere,

come il grillo parlante, forse un po' pedanti nel segnalare da anni, con insistenza, gli errori che vengono commessi da questo come anche dai precedenti governi di questo paese. Se viene costruita una casa in zona di esondazione, si crea una situazione di pericolo. Alcune cose non devono essere fatte e, quindi, mi auguro che si smetta, anche per una bieca ricerca del consenso, di mettersi al fianco di chi, ad esempio, commette abusi edilizi, spesso proprio in zone a rischio. Invito perciò questo Governo e la sua maggioranza a tener conto di questo, perché anche al Senato, nonostante la tragedia del Molise e quello che è avvenuto in questi giorni, sono state presentate nuove proposte di condono edilizio.

Ma tornando al rischio idrogeologico, vi sono alcune considerazioni da fare. La prima, la più delicata, riguarda la pianificazione del territorio. Costruire in zone a rischio di esondazione, ridurre attraverso canalizzazioni, asfaltature e cementificazioni la superficie drenante delle zone collinari e montuose, cercare di imbrigliare i corsi d'acqua in manufatti che ne aumentano la pericolosità in caso di cedimento degli stessi sono tutti comportamenti a rischio, ma bisogna esserne consapevoli ed evitare che ad essi se ne aggiungano altri.

La seconda considerazione, in parte, è connessa alla prima e riguarda la prevenzione. Su questo aspetto la normativa fornisce strumenti sufficientemente chiari; si tratta solo di utilizzarli e di fare interventi sul territorio che consentano di ridurre i rischi legati agli eventi calamitosi, possibilmente stanziando le risorse necessarie perché questo avvenga. Purtroppo, però, non ci risulta che il Governo stia facendo questo, anzi, con questa legge finanziaria, ha ridotto ulteriormente i fondi per la difesa del suolo.

Riteniamo utile, a questo proposito, citare un'intervista rilasciata, ieri, ad un giornale che, certamente, non è ambientalista, visto che appartiene a Paolo Berlusconi; in essa, Floriano Villa, presidente dell'associazione nazionale dei geologi, spiega chiaramente che il problema è « a

monte» e non nel senso metaforico: intervenire sui fiumi è già un errore metodologico. Cementificarne l'alveo è proprio un'immane sciocchezza perché è ormai troppo tardi. La manutenzione del territorio va fatta prima, «a monte», dedicando energie, risorse ed interventi ad una messa in sicurezza del territorio che rallenti il decorso dell'acqua verso il fiume e che lasci le vie di fuga che permettono di ridurre il potenziale distruttivo delle enormi masse d'acqua che, a furia di essere incanalate, rischiano di diventare vere e proprie valanghe d'acqua.

Un altro punto è chiaramente politico. Per occuparsi della tutela del territorio ci vuole una politica del territorio e questo Governo non ha una politica del territorio. In verità, non l'avevano neanche quelli precedenti. Ma questo Governo pretende di avere una politica delle opere pubbliche, quindi, stanziando 123 miliardi di euro per le opere cosiddette strategiche. Il paradosso è che, mentre vengono stanziati cifre folli per fare opere tanto ambiziose quanto di dubbia utilità, vengono ridotte le risorse per la prima opera strategica che un Governo, dotato di buon senso, in Italia, dovrebbe avere in mente: la messa in sicurezza del territorio.

Speriamo che non siano necessari altri disastri per far comprendere a questa classe dirigente, ma anche alla classe dirigente che ha governato l'Italia fino ad oggi, che il nostro paese ed i nostri cittadini non hanno bisogno di ponti faraonici o di tunnel da *guinnes* dei primati, ma di recuperare il necessario equilibrio e la conseguente sicurezza del proprio territorio (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

Chiedo alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo integrale del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza sulla base dei consueti criteri.

È così esaurita l'informativa urgente del Governo sulle alluvioni nel Nord Italia.

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il mese di dicembre 2002.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato predisposto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, il seguente calendario dei lavori per il mese di dicembre 2002:

Lunedì 2 dicembre (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali dei disegni di legge:

n. 2480 ed abbinate – Norme sullo stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica degli istituti e delle scuole di ogni ordine e grado;

n. 3381 – Conversione in legge del decreto-legge recante misure urgenti in materia di amministrazione della giustizia (decreto-legge n. 251 del 2002) (*da inviare al Senato – scadenza: 11 gennaio 2003*).

Discussione sulle linee generali delle mozioni Volonté ed altri n. 1-00080 e Castagnetti ed altri n. 1-00081 sul lavoro minorile.

Martedì 3 (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna), mercoledì 4 (antimeridiana e ore 18, con eventuale prosecuzione notturna) e giovedì 5 dicembre (antimeridiana) (con votazioni):

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

n. 2579 ed abbinate – Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione – Legge di semplificazione 2001 (*approvato dal Senato*);

n. 3381 – Conversione in legge del decreto-legge recante misure urgenti in materia di amministrazione della giustizia (decreto-legge n. 251 del 2002) (*da inviare al Senato – scadenza: 11 gennaio 2003*).

Seguito dell'esame della proposta di legge costituzionale n. 2750 ed abbinate – Modifica all'articolo 79 della Costituzione in materia di amnistia e indulto.

Seguito dell'esame dei progetti di legge:

disegno di legge n. 2480 ed abbinate – Norme sullo stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica degli istituti e delle scuole di ogni ordine e grado;

proposta di legge n. 38 ed abbinate – Tutela degli acquirenti degli immobili da costruire.

Seguito dell'esame delle mozioni Volonté ed altri n. 1-00080 e Castagnetti ed altri n. 1-00081 sul lavoro minorile.

Giovedì 5 dicembre (ore 14) (con votazioni):

Comunicazioni del Governo sui temi del Consiglio europeo di Copenaghen.

Lunedì 9 dicembre (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali dei disegni di legge:

n. 2122-bis-B – Disposizioni ordinarie in materia di pubblica amministrazione (*collegato alla manovra di finanza pubblica*) (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*);

S. 1805 – Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti in materia di termini legislativi in scadenza (decreto-legge n. 236 del 2002) (*ove trasmesso dal Senato – scadenza: 28 dicembre 2002*);

n. 3288 ed abbinata – Modifica degli articoli 4-bis e 41-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di trattamento penitenziario (*approvato dal Senato*) (*ove concluso dalla Commissione*).

Discussione sulle linee generali della mozione Di Gioia ed altri n. 1-00100 relativa al disagio economico nel Mezzogiorno.

Martedì 10 (ore 11 e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna), mercoledì 11 (antimeridiana e ore 18, con eventuale prosecuzione notturna) e giovedì 12 dicembre (antimeridiana ed eventualmente pomeridiana) (con votazioni):

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

n. 2122-bis-B – Disposizioni ordinarie in materia di pubblica amministrazione (*collegato alla manovra di finanza pubblica*) (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*);

S. 1805 – Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti in materia di termini legislativi in scadenza (decreto-legge n. 236 del 2002) (*ove trasmesso dal Senato – scadenza: 28 dicembre 2002*);

n. 3288 ed abbinata – Modifica degli articoli 4-bis e 41-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di trattamento penitenziario (*approvato dal Senato*) (*ove concluso dalla Commissione*).

Seguito dell'esame della mozione Di Gioia ed altri n. 1-00100 relativa al disagio economico nel Mezzogiorno.

Eventuale seguito dell'esame di argomenti previsti nel calendario e non conclusi.

Lunedì 16 dicembre (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali dei disegni di legge:

S. 1811 – Conversione in legge del decreto-legge recante ulteriore proroga della copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo e di gestione aeroportuale (decreto-legge n. 244 del 2002) (*ove trasmesso dal Senato – scadenza: 3 gennaio 2003*);

S. 1812 – Conversione in legge del decreto-legge recante Interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle ca-

lunità naturali nelle regioni Molise e Sicilia, nonché ulteriori disposizioni in materia di protezione civile (decreto-legge n. 245 del 2002) *(ove trasmesso dal Senato — scadenza: 3 gennaio 2003)*.

Discussione sulle linee generali dei disegni di legge di ratifica:

n. 3078 — Protocollo concernente un emendamento alla Convenzione sull'aviazione civile internazionale, fatto a Montreal il 1° ottobre 1998 *(approvato dal Senato)*;

n. 2074-B — Convenzione internazionale per la repressione degli attentati terroristici mediante utilizzo di esplosivo, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite a New York il 15 dicembre 1997, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno *(approvato dal Senato)*;

n. 2412-B — Convenzione internazionale per le repressione del finanziamento del terrorismo, fatta a New York il 9 dicembre 1999, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno *(approvato dal Senato)*;

n. 3079 — Accordo cinematografico tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese, con allegati, fatto a Parigi il 6 novembre 2000 *(approvato dal Senato)*;

n. 3080 — Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica d'Armenia sull'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Erevan il 7 agosto 1999 *(approvato dal Senato)*;

n. 3081 — Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica d'Islanda di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica, fatto a Roma il 14 gennaio 1999 *(approvato dal Senato)*;

n. 3082 — Accordo tra il Governo italiano e l'Organizzazione mondiale della sanità — Ufficio regionale per l'Europa — concernente l'istituzione dell'Ufficio europeo OMS per gli investimenti in salute e

per lo sviluppo, con allegati, fatto a Roma l'11 gennaio 2001 *(approvato dal Senato)*;

n. 3083 — Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica unita di Tanzania per la promozione e la protezione degli investimenti, fatto a Dar Es Salaam il 21 agosto 2001 *(approvato dal Senato)*;

n. 2105 — Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli, fatta a Strasburgo il 25 gennaio 1996;

n. 2810 — Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Croazia, con allegato, fatto a Roma il 29 ottobre 1999.

Martedì 17 (ore 11-14 e 16,30, con eventuale prosecuzione notturna) e mercoledì 18 dicembre (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) (con votazioni):

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

S. 1811 — Conversione in legge del decreto-legge recante ulteriore proroga della copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo e di gestione aeroportuale (decreto-legge n. 244 del 2002) *(ove trasmesso dal Senato — scadenza: 3 gennaio 2003)*;

S. 1812 — Conversione in legge del decreto-legge recante Interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise e Sicilia, nonché ulteriori disposizioni in materia di protezione civile (decreto-legge n. 245 del 2002) *(ove trasmesso dal Senato — scadenza: 3 gennaio 2003)*.

Seguito dell'esame dei disegni di legge di ratifica:

n. 3078 — Protocollo concernente un emendamento alla Convenzione sull'aviazione civile internazionale, fatto a Montreal il 1° ottobre 1998 *(approvato dal Senato)*;

n. 2074-B — Convenzione internazionale per la repressione degli attentati

terroristici mediante utilizzo di esplosivo, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite a New York il 15 dicembre 1997, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno (*approvato dal Senato*);

n. 2412-B – Convenzione internazionale per le repressione del finanziamento del terrorismo, fatta a New York il 9 dicembre 1999, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno (*approvato dal Senato*);

n. 3079 – Accordo cinematografico tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese, con allegati, fatto a Parigi il 6 novembre 2000 (*approvato dal Senato*);

n. 3080 – Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica d'Armenia sull'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Erevan il 7 agosto 1999 (*approvato dal Senato*);

n. 3081 – Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica d'Islanda di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica, fatto a Roma il 14 gennaio 1999 (*approvato dal Senato*);

n. 3082 – Accordo tra il Governo italiano e l'Organizzazione mondiale della sanità – Ufficio regionale per l'Europa – concernente l'istituzione dell'Ufficio europeo OMS per gli investimenti in salute e per lo sviluppo, con allegati, fatto a Roma l'11 gennaio 2001 (*approvato dal Senato*);

n. 3083 – Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica unita di Tanzania per la promozione e la protezione degli investimenti, fatto a Dar Es Salaam il 21 agosto 2001 (*approvato dal Senato*);

n. 2105 – Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli, fatta a Strasburgo il 25 gennaio 1996;

n. 2810 – Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo

della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Croazia, con allegato, fatto a Roma il 29 ottobre 1999.

Eventuale seguito dell'esame di argomenti previsti nel calendario e non conclusi.

Nel periodo 19-22 dicembre saranno esaminati i disegni di legge finanziaria e di bilancio. Nello stesso periodo saranno, inoltre, esaminati altri argomenti già previsti nel programma dei lavori, nonché ulteriori argomenti indicati dai gruppi parlamentari e dal Governo, secondo quanto verrà stabilito in una prossima riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo.

Le questioni pregiudiziali e sospensive preannunziate, ove tempestivamente presentate, saranno poste all'ordine del giorno dell'ultima seduta con votazioni precedente a quella nella quale è prevista la discussione sulle linee generali dei progetti di legge di cui sono riferite.

Il Presidente si riserva, altresì, d'inserire nel calendario l'esame di ulteriori progetti di legge di ratifica licenziati dalle Commissioni e di documenti licenziati dalla Giunta per le autorizzazioni.

Lo svolgimento di atti di sindacato ispettivo sarà così articolato:

interpellanze e interrogazioni: *martedì (antimeridiana)* e, nelle prime due settimane, *mercoledì (ore 16-18)*;

interrogazioni a risposta immediata: *mercoledì (ore 15-16)*;

interpellanze urgenti: *giovedì (dopo le votazioni) ed eventualmente venerdì*.

Per il dibattito sulle comunicazioni del Governo sui temi del Consiglio europeo di Copenaghen, comprese le dichiarazioni di voto sugli atti d'indirizzo eventualmente presentati, a ciascun gruppo sono attribuiti quindici minuti. Al gruppo misto sono assegnati quaranta minuti.

La ripartizione dei tempi per la discussione degli altri argomenti iscritti nel calendario dei lavori è pubblicata in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

È stato altresì stabilito che, dopo la sospensione natalizia, l'Assemblea riprenda i propri lavori mercoledì 15 gennaio 2003. Le Commissioni potranno riunirsi da giovedì 9 gennaio.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 2 dicembre 2002, alle 15:

1. - *Discussione del disegno di legge:*

Norme sullo stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica degli istituti e delle scuole di ogni ordine e grado (2480-A)

e delle abbinate proposte di legge: MOLINARI; TONINO LODDO ed altri; ANGELA NAPOLI; LUMIA; LANDOLFI; CORONELLA e MESSA; DI TEODORO ed altri; LUIGI PEPE; ANTONIO BARBIERI (561-580-737-909-1433-1487-1493-1908-1972).

— *Relatore:* Tagliatela.

2. - *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 11 novembre 2002, n. 251, recante misure urgenti in materia di amministrazione della giustizia (3381-A).

— *Relatore:* Gironda Veraldi.

3. - *Discussione delle mozioni* Volontè ed altri n. 1-00080 e Castagnetti ed altri n. 1-00081 sul lavoro minorile.

La seduta termina alle 19.

TESTO INTEGRALE DEGLI INTERVENTI DEI DEPUTATI GIANPIETRO SCHERINI E MARCO LION IN SEDE DI SVOLGI- MENTO DELL'INFORMATIVA DEL GO- VERNO SULLE ALLUVIONI VERIFICA- TESI NEL NORD ITALIA

GIANPIETRO SCHERINI. Signor Presidente, ringrazio il Governo per la rapidità con cui si sta muovendo in un periodo che vede l'intera nazione interessata a fenomeni calamitosi di diversa origine.

In particolare però il mio intervento riguarderà la delicata situazione che numerose province dell'arco alpino stanno vivendo a causa delle recentissime ed eccezionali precipitazioni atmosferiche.

Mi sia permesso di soffermarmi, nel mio intervento, in maniera approfondita sulla situazione venutasi a creare in provincia di Sondrio, anche al fine di fornire al Governo un tassello di un mosaico, purtroppo più ampio, che sicuramente uscirà dagli ulteriori interventi.

Non posso dimenticare di essere nel contempo vicepresidente della provincia e pertanto non posso non sentirmi maggiormente coinvolto nella vicenda.

Anche quest'anno, come già capitò nel mese di novembre 2000, la provincia di Sondrio, a seguito di un'ondata straordinaria di piogge, è stata colpita da gravi eventi calamitosi su gran parte del suo territorio.

Purtroppo anche in questa triste occasione si sono verificate situazioni tragiche, come quella di una madre e della figliuola morte nel comune di Ponte in Valtellina a causa dello smottamento di un versante che ha investito l'auto su cui viaggiavano, facendole precipitare nel fiume Adda.

La pioggia caduta in questi ultimi quattordici giorni — dal 14 al 28 novembre — sul territorio provinciale varia, dalle rilevazioni pluviometriche, da 400 a 600 millimetri ed oltre, in base alle zone territoriali; questo fatto ha causato numerose frane e smottamenti che hanno portato all'evacuazione di molte persone dalle loro abitazioni e all'isolamento di alcuni paesi.

Dal prospetto, fornito dalla prefettura di Sondrio, risulta che ad oggi sono circa duemila le persone evacuate.

La loro evacuazione è dovuta alla pericolosità delle abitazioni, situate in zone per lo più sicure e da sempre luoghi di insediamenti, ma che nel volgere di pochi giorni si sono trasformate in zone rischiose per i residenti (si ricordano i casi più gravi dei comuni di: Albaredo, Bema, Berbenno, Ardenno, della frazione di Tresenda di Teglio, della frazione di Santa Croce di Civo e si potrebbe continuare con Traona e Buglio in Monte).

Come successo già due anni fa, l'alluvione coglie di sorpresa perché capita in un periodo che storicamente era interessato da precipitazioni nevose, mentre ora anche a novembre inoltrato abbiamo piogge a carattere temporalesco ed alluvionale di fronte a cui le infrastrutture non riescono a reggere, anche perché non progettate per simili eventi atmosferici. Per ovviare ai disastri capitati nei giorni scorsi si ritiene necessaria la costruzione di manufatti di rilevante entità che eviterebbero il rischio di frane anche periodi come questo.

Per quanto riguarda le infrastrutture suddette occorre segnalare che in questa occasione le strade statali in provincia di Sondrio hanno subito danni ingenti che hanno determinato la loro chiusura.

Il giorno 26 novembre ultimo scorso uno smottamento partito da una quota di circa 600 metri sopra il livello del mare ha ostruito la strada statale a Tresenda ed ha interrotto pure l'adiacente strada provinciale; buona parte degli abitanti della località sono stati evacuati ed i collegamenti con l'alta valle sono stati a malapena assicurati attraverso strade interpoderali.

Pure la strada statale per l'Aprica è ancora chiusa a causa di una frana di grosse dimensioni che, precipitando, ha pure danneggiato un ponte; il collegamento con Aprica è garantito grazie ad una strada provinciale che però non può sopportare grossi carichi.

La strada dello Spluga è ancora chiusa e per raggiungere Madesimo occorre utilizzare una strada provinciale frequentemente soggetta a frane.

Le valli laterali alla Valtellina sono state interessate da frane che hanno gravemente danneggiato le strade di collegamento fra i paesi situati in quota e il fondovalle: ricordo a mo' d'esempio la Valmasino, la Valmalenco, le valli del Bitto e la Val Tartano.

Ha destato e continua a destare forte preoccupazione la zona del Ruinon in Valfurva interessata da un noto movimento franoso di grandissima entità, per superare il quale occorrerebbe realizzare una galleria, ma la mancanza di fondi non permette di costruire questa infrastruttura che consentirebbe agli abitanti di Santa Caterina Valfurva di evitare d'essere molte volte isolati dal resto del territorio provinciale e nazionale.

Infine si deve ricordare che vi sono stati danneggiamenti di cospicua entità alle attività produttive nella zona artigianale sita fra Morbegno e Talamona a causa di allagamenti conseguenti alle precipitazioni.

Non è facile fare delle stime attendibili circa l'ammontare dei danni arrecati al comparto stradale, alle abitazioni, alle cose mobili e alle attività produttive per non parlare dei costi necessari a mettere in sicurezza i versanti principali che minacciano le vie di collegamento e le abitazioni.

Sicuramente i tecnici parlano di alcune decine di milioni di euro.

Allo stato dei fatti ritengo sia indifferibile la dichiarazione dello stato di emergenza ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n 225, come richiesto sia dalla regione Lombardia che dalla provincia di Sondrio.

Chiedo al Governo che quest'atto sia emanato nel più rapido tempo possibile e chiedo formalmente che questo impegno sia assunto già in occasione della riunione del Consiglio dei ministri di domani venerdì 29 novembre 2002; ritengo che questa potrebbe già essere una prima risposta rassicurante alle popolazioni coinvolte.

È parimenti necessario che venga predisposta idonea copertura dei danni patiti dalle comunità locali: province, comunità montane, comuni (che ovviamente non hanno di che far fronte alla situazione) e dai privati così profondamente toccati nelle loro abitazioni ed attività economiche.

Chiediamo al Governo che si adoperi per inserire già nella manovra finanziaria in corso di discussione al Senato della Repubblica almeno parte di tale copertura.

Da ultimo infine volevo cogliere l'occasione per ringraziare tutte le persone che hanno fattivamente collaborato e stanno collaborando, ciascuna per propria competenza, in questi difficili momenti: la regione ed in particolare l'assessore Carlo Lio; la provincia il suo presidente senatore Eugenio Tarabini; i sindaci e gli amministratori tutti che non si sono risparmiati; il prefetto e i suoi collaboratori (unità di crisi ore 24); le forze dell'ordine: polizia e carabinieri; i volontari della protezione civile per la loro insostituibile opera; infine la gente tutta di Valtellina per la compostezza dimostrata in questi difficili momenti.

Mai come in questi momenti l'unitarietà degli sforzi è fondamentale!

Sono certo infine, ed è un augurio, che si potrà a breve tornare alla normalità e che le nostre valli potranno ricevere con il solito calore ed ospitalità i turisti amanti della neve che verranno a trascorrere le loro vacanze nella mia terra.

Parimenti auguro a tutte le altre province toccate da pari sorte un rapido ritorno alla normalità.

MARCO LION. Le alluvioni, i terremoti, le frane, tutti gli eventi naturali calamitosi sono cose serie e bisognerebbe parlarne con serietà. Il giorno dopo che si sono verificati eventi drammatici molti si improvvisano esperti e hanno pronta in tasca la ricetta per risolvere i problemi e hanno già individuato le cause che li hanno determinati. Lo sport nazionale — nelle file del polo — è quello di attribuire ai Verdi o a non meglio identificati « ambientalisti » — calcando l'accento su un presunto significato negativo del termine — buona

parte delle responsabilità. Era successo nel 1994, all'esordio del Governo Berlusconi, ed è capitato ieri con l'onorevole Zacchera che ha stabilito che le esondazioni dei fiumi dipendono dal fatto che — per colpa degli ambientalisti — non vengono puliti gli alvei, denunciando così la propria totale incompetenza in materia e rinunciando ad un'ottima occasione per tacere.

I Verdi (e gli ambientalisti) da molti anni denunciano un uso spregiudicato del territorio e spiegano — anche attraverso studi ed indagini affidate a personale esperto e qualificato — quanto spesso si intervenga in modo sbagliato e pericoloso. Accusare gli ambientalisti di avere responsabilità sui danni causati dalle alluvioni è come accusare il grillo parlante dei guai che sono capitati a pinocchio. E il nostro unico torto è proprio quello di essere — come il grillo parlante — un po' pedanti nel segnalare con insistenza gli errori che vengono commessi.

È necessario fare una piccola premessa in materia di rischio idrogeologico (ma si può parlare in generale di rischio naturale). Intanto bisogna dire che le avversità atmosferiche sono del tutto naturali ed è necessario fare i conti con la probabilità che un dato evento si determini. Se costruisco una casa in una zona di esondazione creo una situazione di pericolo e non è possibile continuare a ragionare con l'ottica pressappochista del « poi si vedrà ». Bisogna far passare, una volta per tutte, il messaggio che alcune cose non devono essere fatte e mi auguro che si smetta — per una bieca ricerca del consenso — di mettersi al fianco di chi commette abusi edilizi (spesso appunto in zone a rischio). E invito questo Governo e la sua maggioranza a tenere conto di questo, perché anche al Senato — nonostante la tragedia del Molise — sono state presentate nuove proposte di condono edilizio.

Ma, tornando al rischio idrogeologico, le considerazioni da fare riguardano tre punti principali.

Il primo — il più delicato — riguarda la pianificazione del territorio: costruire in zone a rischio di esondazione, ridurre (attraverso canalizzazioni, asfaltature, ce-

mentificazioni) la superficie drenante delle zone collinari e montuose, cercare di « imbrigliare » i corsi d'acqua in manufatti che ne aumentano la pericolosità in caso di cedimento degli stessi, sono tutti comportamenti a rischio, troppo spesso tenuti in passato e sui quali in alcune circostanze non è possibile tornare indietro, ma bisogna esserne consapevoli ed evitare che ad essi se ne aggiungano altri.

Il secondo, in parte connesso al primo, riguarda la prevenzione. E su questo la normativa fornisce strumenti sufficientemente chiari. Si tratta solo di utilizzarli e di fare gli interventi sul territorio che consentano di ridurre i rischi legati agli eventi calamitosi, possibilmente stanziando le risorse necessarie perché questo avvenga, cosa che non mi risulta questo Governo stia facendo.

Ritengo utile su questo citare un'intervista di ieri pubblicata su un giornale che non si può certo definire di sinistra, visto che appartiene a Berlusconi (Paolo, si intende), nel quale Floriano Villa, il presidente dell'Associazione dei geologi italiani spiega chiaramente che il problema è « a monte » e non in senso metaforico. Intervenire sui fiumi è già un errore metodologico (cementificarne l'alveo è proprio un'immane sciocchezza), perché è già troppo tardi. La manutenzione del territorio va fatta prima — « a monte », appunto — dedicando energie, risorse ed interventi ad una messa in sicurezza del territorio che rallenti il decorso dell'acqua verso il fiume e che lasci delle vie di fuga che permettano di ridurre il potenziale distruttivo delle enormi masse d'acqua che

— a furia di essere incanalate — rischiano di diventare delle vere e proprie bombe, pronte a deflagrare.

Il terzo punto è di carattere squisitamente politico. Per occuparsi della tutela del territorio ci vuole una « politica » del territorio. E questo Governo una politica del territorio non ce l'ha. Questo Governo pretende di avere una politica delle opere pubbliche (ma in realtà non ha neppure quella) e quindi stanziava 123 miliardi di euro per le opere strategiche, pensando che ci sia qualcosa di strategico nello spalmare miliardi di metri cubi di cemento su un territorio già fragile ed esposto (come dimostrano i drammatici eventi di questi giorni) come quello italiano. E il paradosso è che, mentre vengono stanziati cifre folli per fare opere tanto ambiziose quanto di dubbia utilità, vengono ridotte le risorse alla prima opera strategica che un Governo dotato di buon senso dovrebbe avere in mente: la messa in sicurezza del territorio. Speriamo che non siano necessari altri disastri per far comprendere a questa classe dirigente che il nostro paese e i nostri cittadini non hanno bisogno di ponti faraonici o di tunnel da *guinness* dei primati, ma di poter recuperare il necessario equilibrio (e la conseguente sicurezza) con il proprio territorio.

Concludo ricordando che Floriano Villa ha detto che per risanare il territorio servirebbero 150 miliardi di euro (più dell'intero piano di opere pubbliche di Lunardi) e — aggiungiamo noi Verdi —, se non si comincia subito, il conto potrebbe diventare ancora più salato.

CONTINGENTAMENTO DEI TEMPI DI ESAME
DEGLI ARGOMENTI ISCRITTI IN CALENDARIO

DDL N. 2480 E ABB.— INSEGNANTI DI RELIGIONE CATTOLICA

Tempo complessivo: 15 ore, di cui:

- discussione generale: 8 ore;
- seguito dell'esame: 7 ore.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
Relatore	20 minuti	15 minuti
Governo	20 minuti	15 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti	10 minuti
Tempi tecnici		40 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 15 minuti (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	1 ora (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	5 ore	4 ore
<i>Forza Italia</i>	<i>38 minuti</i>	<i>41 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	<i>1 ora e 15 minuti</i>	<i>1 ora e 1 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>34 minuti</i>	<i>29 minuti</i>
<i>Margherita, DL–l'Ulivo</i>	<i>56 minuti</i>	<i>45 minuti</i>
<i>UDC (CCD–CDU)</i>	<i>32 minuti</i>	<i>20 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>31 minuti</i>	<i>19 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>34 minuti</i>	<i>25 minuti</i>
Gruppo misto	55 minuti	40 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>12 minuti</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>11 minuti</i>	<i>8 minuti</i>

<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>9 minuti</i>	<i>7 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>9 minuti</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>8 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>6 minuti</i>	<i>4 minuti</i>

MOZIONI NN. 1-00080 E 1-00081 – LAVORO MINORILE

Tempo complessivo, comprese le dichiarazioni di voto: 6 ore.

Governo	25 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	5 minuti
Interventi a titolo personale	55 minuti (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	3 ore e 45 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>51 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>UDC (CCD-CDU)</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>18 minuti</i>
Gruppo misto	40 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>

Al tempo sopra indicato si aggiungono 5 minuti per l'illustrazione di ciascuna mozione.

DDL N. 2579 E ABB. — LEGGE DI SEMPLIFICAZIONE

Tempo complessivo: 18 ore, di cui:
seguito dell'esame: 9 ore e 40 minuti (*).

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	55 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 25 minuti (con il limite massimo di 12 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	5 ore e 30 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>56 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	<i>1 ora e 26 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>40 minuti</i>
<i>Margherita, DL–l'Ulivo</i>	<i>1 ora e 2 minuti</i>
<i>UDC (CCD–CDU)</i>	<i>27 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>25 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>34 minuti</i>
Gruppo misto	1 ora
<i>Comunisti italiani</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Verdi–l'Ulivo</i>	<i>10 minuti</i>
<i>UDEUR–Popolari per l'Europa</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Liberal–democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>7 minuti</i>

(*) I tempi indicati sono stati in parte utilizzati nella seduta del 28 novembre 2002.

PDL COST. N. 2750 E ABB. — MODIFICA ALL'ARTICOLO 79 DELLA COSTITUZIONE

Seguito dell'esame: 5 ore e 40 minuti.

Relatori	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	30 minuti
Interventi a titolo personale	45 minuti (con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	3 ore
<i>Forza Italia</i>	<i>41 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>28 minuti</i>
<i>Margherita, DL–l'Ulivo</i>	<i>25 minuti</i>
<i>UDC (CCD–CDU)</i>	<i>19 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>18 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>15 minuti</i>
Gruppo misto	35 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Verdi–l'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>
<i>UDEUR–Popolari per l'Europa</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Misto–Liberal–democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>

PDL N. 38 E ABB. — TUTELA DEGLI ACQUIRENTI DI IMMOBILI DA COSTRUIRE

Tempo complessivo: 11 ore e 40 minuti, di cui:
seguito dell'esame: 5 ore e 15 minuti.

Relatore	15 minuti
Governo	15 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	30 minuti
Interventi a titolo personale	40 minuti (con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	2 ore e 45 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>37 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>26 minuti</i>
<i>Margherita, DL–l'Ulivo</i>	<i>23 minuti</i>
<i>UDC (CCD–CDU)</i>	<i>18 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>16 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>14 minuti</i>
Gruppo misto	40 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi–l'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>
<i>UDEUR–Popolari per l'Europa</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Liberal–democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>

DDL N. 2122-BIS-B – DISPOSIZIONI IN MATERIA DI PUBBLICA AMMINISTRAZIONE*(Collegato alla manovra di finanza pubblica)*

Tempo complessivo: 16 ore e 5 minuti, di cui:

- discussione generale: 8 ore e 20 minuti;
- seguito dell'esame: 7 ore e 45 minuti.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
Relatore	20 minuti	20 minuti
Governo	20 minuti	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti	10 minuti
Tempi tecnici		50 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 20 minuti (con il limite massimo di 16 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	1 ora e 5 minuti (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	5 ore e 15 minuti	4 ore e 15 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>41 minuti</i>	<i>44 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-I'Ulivo</i>	<i>1 ora e 20 minuti</i>	<i>1 ora e 6 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>36 minuti</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Margherita, DL-I'Ulivo</i>	<i>59 minuti</i>	<i>48 minuti</i>
<i>UDC (CCD-CDU)</i>	<i>33 minuti</i>	<i>21 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>32 minuti</i>	<i>19 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>34 minuti</i>	<i>26 minuti</i>
Gruppo misto	55 minuti	45 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>12 minuti</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>11 minuti</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Verdi-I'Ulivo</i>	<i>9 minuti</i>	<i>7 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>9 minuti</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>8 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>6 minuti</i>	<i>5 minuti</i>

DDL N. 3288 E ABB.— MODIFICA AGLI ARTICOLI 4-BIS E 41-BIS DELL'ORDINAMENTO PENITENZIARIO

Discussione generale: 8 ore.

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 15 minuti (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	5 ore
<i>Forza Italia</i>	<i>38 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	<i>1 ora e 15 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Margherita, DL–l'Ulivo</i>	<i>56 minuti</i>
<i>UDC (CCD–CDU)</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>34 minuti</i>
Gruppo misto	55 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Verdi–l'Ulivo</i>	<i>9 minuti</i>
<i>UDEUR–Popolari per l'Europa</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Liberal–democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>6 minuti</i>

MOZIONE N. 1-00100 – DISAGIO ECONOMICO NEL MEZZOGIORNO

Tempo complessivo, comprese le dichiarazioni di voto: 6 ore.

Governo	25 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	5 minuti
Interventi a titolo personale	55 minuti (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)

Gruppi	3 ore e 45 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>51 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>UDC (CCD-CDU)</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>18 minuti</i>
Gruppo misto	<i>40 minuti</i>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>

Al tempo sopra indicato si aggiungono 5 minuti per l'illustrazione della mozione.

DDL DI RATIFICA NN. 3078, 2074-B, 2412-B, 3079, 3080, 3081, 3082, 3083, 2105 E 2810

Tempo complessivo: 6 ore e 30 minuti, così ripartiti:

Relatori	5 minuti <i>per ciascun disegno di legge di ratifica</i>
Governo	45 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti
Tempi tecnici	30 minuti
Interventi a titolo personale	40 minuti (<i>con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato</i>)

Gruppi	3 ore
<i>Forza Italia</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>46 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>33 minuti</i>
<i>UDC (CCD-CDU)</i>	<i>15 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>14 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>19 minuti</i>
Gruppo misto	<i>35 minuti</i>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 21,15.